

I tecnici Arpacal certificarono l'inquinamento

# Liquami maleodoranti sversati a Villa Margherita

All'interno del Parco i reflui finirono per interessare anche un abbeveratoio

## CROTONE

Un liquame maleodorante di colore arancione nell'acqua di Villa Margherita, in località Sant'Anna del comune di Isola Capo Rizzuto. È il campanello d'allarme che fa scattare le indagini che poi condurranno all'operazione "Erebo Lacinio". È il maggio del 2017 quando alla Sezione navale della Guardia di Finanza di Crotone arriva la segnalazione di un presunto caso di inquinamento idrico in località Sant'Anna: «Una fuoriuscita di liquame maleodorante, di colore arancione, da una frattura sul manto stradale, più precisamente sul lato sinistro della strada che costeggia il lato est del parco di Villa Margherita». Dall'ispezione dell'area circostante i militari notano «una fontana pubblica che alimentava un abbeveratoio per animali all'interno del parco – si legge nell'ordinanza dell'inchiesta –. Tutta la zona interessata dal passaggio dell'acqua della stessa fontana era ricoperta da una patina di colore arancione, anch'essa maleodorante». E

## Gli investigatori della Guardia di Finanza sulle tracce di un'autocisterna

all'interno del parco notano la presenza di «un laghetto, anch'esso contenente acqua arancione e maleodorante, con la vegetazione interna visibilmente secca». A questo punto viene coinvolta l'Arpacal (l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria), i cui tecnici eseguono l'esame radiometrico del suolo e le analisi di acque e terreno. L'esito esclude inquinamento radiologico, ma nelle «analisi chimiche delle acque riscontra parametri di arsenico, manganese e ferro con valori non conformi ai limiti di legge; in un caso sono fuori norma anche i valori dell'alluminio».

Scatta, dunque, la ricerca della possibile causa dell'inquinamento da metalli pesanti. I militari notano e seguono «una grossa autocisterna in uscita da un'azienda del posto, da cui tracimava un liquido di colore scuro». Il mezzo arriva vicino al depuratore e «su un terreno incolto apre il bocchettone di scarico e riversa tutto il contenuto della cisterna sul terreno». Poi «rientra nell'azienda "Le Verdi praterie Srl"». «Lungo i margini del perimetro dell'azienda, confinanti con la strada pubblica, i militari notano pure un canale di raccolta di acqua, con all'interno un liquido simile per colore ed odore a quello sversato dalla cisterna». Dal successivo prelievo di liquame e terreno effettuato dall'Arpacal emergono «parametri di alluminio, ferro, rame e zinco con valori non conformi ai limiti di legge».

f. tr.

IN DIREZIONE DISTRIBUZIONE